

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO

Seguici su:

Mondo Solidale

CERCA

HOME EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO & SOLIDALE CIBO & AMBIENTE

 • **Ultim'ora** 17.29

Coronavirus, nelle ultime 24 ore 10.404 nuovi casi e 373 morti. Tasso di positività scende al 3,4%

Asili Nido in Italia, i divari nell'offerta e nei servizi di prima infanzia sul territorio nazionale, tra Mezzogiorno e aree interne



*Il rapporto nazionale promosso da [Con i Bambini](#) e [Openpolis](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**. Ampi i divari interni, non solo Nord-Sud, ma anche centri urbani e aree interne*

27 APRILE 2021

7 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Presentato il rapporto nazionale sugli asili nido promosso da [Con i Bambini](#) e [Openpolis](#) nell'ambito del *Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile***. Ampi i divari interni, non solo Nord-Sud, ma anche centri urbani - aree interne. A fronte di un Centro-Nord che con 32 posti ogni 100 bambini ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo del 33% e dove in media 2/3 dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5 e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza tra le due aree è di 18,5 punti. A Bolzano vi sono quasi 7 posti ogni 10 bambini, mentre a Catania e Crotona quasi 5 non su 10 ma su 100 bambini. Forte anche la differenza tra comuni polo e quelli periferici e ultraperiferici (13,8 punti). La media italiana è del 25,5%.

Il Piano italiano di ripresa e resilienza. Sarà presentato dal Governo all'Europa il 30 aprile e dedica un impegno di oltre 28 miliardi di euro per Istruzione e ricerca mettendo al centro la necessità di "aumentare l'offerta di asili nido" (per raggiungere la

Leggi anche

Bambini, le mappe della **povertà educativa nel Lazio, fra primati e vecchie arretratezze**

Nuovo decreto, il governo: scuola in Dad fino al 50% nelle zone rosse. Salvini insiste su riaperture per locali al chiuso e coprifuoco alle 23

Nuovo decreto di Draghi sulle riaperture: dal 26 aprile tornano le regioni gialle, pass per spostarsi, Dad fino al 50% nelle zone rosse

media europea del 33% entro il 2026), ma se questo target verrà raggiunto potenziando solamente le aree del paese già più "infrastrutturate" significa che le risorse europee, nonostante il conseguimento dell'obiettivo nazionale, non saranno servite per abbattere le distanze esistenti.

Un'offerta cresciuta ma lenta rispetto agli obiettivi UE. Negli ultimi anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia è in parte cresciuta nel nostro Paese. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, sono arrivati a 25,5 ogni 100 minori. Una crescita non trascurabile, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni 100 bambini. È quanto emerso dalla presentazione online del rapporto nazionale "Asili nido in Italia" promosso dall'impresa sociale **Con i Bambini** e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

L'Asilo è un servizio non solo sociale, ma educativo. Le basi gettate nei primi anni di vita condizioneranno tutto il percorso successivo. Lo scorso dicembre l'*Alleanza per l'infanzia* in collaborazione con la rete *#educAzioni* ha evidenziato la necessità di un aumento di quasi 300mila posti per raggiungere una copertura pari ad almeno il 33% attraverso asili nido pubblici. Nei prossimi anni il nostro paese sarà chiamato a programmare e gestire risorse nell'ambito dell'iniziativa europea *Next Generation Eu*. (circa 200 miliardi di euro). Come lascia intendere il nome stesso dello strumento, servono per investire sul futuro delle prossime generazioni, che oggi appare compromesso dalla crisi.

"Quei 28 miliardi dedicati". «Il 30 aprile il Governo presenterà all'Europa il piano nazionale di ripresa e resilienza, che include i nidi, i servizi all'infanzia, l'istruzione e la ricerca dedicando oltre 28 miliardi di euro -- sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente di **Con i Bambini** - il piano intende stabilire come obiettivo l'offerta minima al 33% per i servizi per la prima infanzia entro il 2026. Ci auguriamo che questo investimento strategico per l'Italia non venga toccato ma, anzi, potenziato. Partire presto e bene cambia tutta la vita delle persone. Ciò è vero in generale, lo è ancor più per chi nasce in situazione di esclusione e fragilità. Il potenziamento dei servizi da solo però non basta. Si deve puntare soprattutto a ridurre i divari tra i territori, che sono molto ampi come dimostra il report".

È anche importante il come si raggiunge l'obiettivo. Abbiamo imparato grazie ai 384 progetti sostenuti dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile - ha aggiunto **Marco Rossi Doria** - che è di decisiva importanza puntare sulle comunità educanti che garantiscono di raggiungere tutti i bambini e bambine e di rafforzare anche l'azione educativa dei genitori

grazie a 'alleanze educative' tra scuola, famiglie, privato sociale, civismo educativo, istituzioni locali. Complessivamente, sono 6.700 i soggetti oggi messi in rete. Il dialogo, l'ascolto, la cooperazione, il fare sistema in particolare sul tema dell'educazione dei più piccoli, soprattutto nelle aree più fragili, è la strada maestra».

Le profonde distanze fra i territori. Vi sono profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia. Bastano pochi, macroscopici dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un centro-nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media 2/3 dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5, e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti. A Bolzano quasi 7 posti ogni 10 bambini. A Catania e Crotone quasi 5 su 100 bambini. Ai primi posti si collocano Valle d'Aosta (45,7%, cioè quasi 1 posto nei servizi socio-educativi per la prima infanzia ogni 2 bimbi residenti), Umbria (42,7%), Emilia Romagna (39,2%) e Toscana (36,2%). Al Sud, ad eccezione della Sardegna che supera la media nazionale (29,3%), vanno oltre la soglia del 20% (ovvero più di un posto ogni 5 bambini) Abruzzo e Molise, mentre Puglia e Basilicata si attestano poco sotto il 17% e con maggiore distanza si collocano Campania (11%), Sicilia (10%) e Calabria (9,4%)

I numeri negativi del Mezzogiorno. Tutte le province emiliane e romagnole (tranne Piacenza, che è comunque al 25,8%), superano i 33 posti ogni residenti tra 0 e 2 anni. In Toscana 6 province superano la soglia del 33%, una (Arezzo, 32,7%) l'ha praticamente raggiunta e le altre 3 sono poco sotto, con dati superiori al 29%. Di contro, sono tutte meridionali le 8 province che non raggiungono un posto ogni 10 bambini residenti: Trapani (9,7%), Napoli (8,9%), Ragusa (8,7%), Catania (8,1%), Palermo (8%), Cosenza (7,7%), Caserta (6,6%), Caltanissetta (6,2%).

I divari all'interno degli stessi territori. Le medie regionali però nascondono divari all'interno degli stessi territori. Anche nelle maggiori regioni meridionali, caratterizzate da una copertura media più bassa, il livello non è uniforme. In Sicilia, l'offerta potenziale presente nella città metropolitana di Messina (17 posti ogni 100 bambini) è quasi tre volte quella della provincia di Caltanissetta (6,2%). In Calabria il dato di Crotone (16,3%) si contrappone a quello di Cosenza (7,7%). In Campania, l'offerta potenziale di Salerno (13 posti ogni 100 bambini) è quasi doppia rispetto a Caserta (6,6%).

La povertà educativa è un "virus" che ha radici nell'infanzia.

«La povertà educativa dei bambini e delle bambine affonda le radici già nella prima infanzia, e si consolida ben prima della scuola primaria. D'altro canto, è dimostrato come un asilo nido di

qualità rappresenti, per i bambini, uno strumento efficacissimo di riduzione delle disuguaglianze di ingresso nel sistema scolastico ed un investimento fondamentale per prevenire la dispersione - spiega Raffaella Milano direttrice Programmi Italia-EU *Save the Children Italia onlus* - L'analisi elaborata dall'Osservatorio **Povertà Educativa** di **Con i Bambini** presenta chiaramente, e in modo accurato, i gravi squilibri oggi esistenti, in Italia, nella rete dei servizi. Proprio nei territori dove c'è maggior **povertà educativa** e dispersione scolastica mancano gli asili nido e questo rende anche più difficile, per le giovani donne, l'ingresso nel mondo del lavoro".

Gli esempi della Valle d'Aosta e dell'Emilia e Romagna. "È fondamentale riflettere su questi dati alla vigilia della presentazione in Europa del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza - ha aggiunto Raffaella Milano - affinché gli obiettivi del piano siano rivolti a fare un passo in avanti decisivo nella disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia in tutto il Paese e, allo stesso tempo, a riequilibrare questi drammatici divari territoriali». È anche questa carenza di asili nido a incentivare il fenomeno degli anticipatori nel Sud. In Italia sono circa 70mila i bambini che all'età di 2 anni frequentano già la scuola dell'infanzia. A fronte di una media nazionale del 14,8% di bambini di 2 anni anticipatori, il dato supera il 20% in gran parte delle regioni meridionali, con picchi del 29,1% in Calabria, del 25% in Campania e del 23,7% in Basilicata. Dove sono più sviluppati i servizi prima infanzia, come in Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, gli anticipatori sono rispettivamente il 5,4% e il 6,7 per cento.

Pochi investimenti e diseguali. «Investire nella prima infanzia con servizi educativi di buona qualità è essenziale per contrastare le disuguaglianze di partenza e consentire a tutti i bambini e le bambine di sviluppare appieno le proprie capacità - dice Chiara Saraceno *Alleanza per l'infanzia* - L'Italia, purtroppo, non solo investe relativamente poco sui bambini, specie i più piccoli, ma lo fa in modo molto diseguale, "deprivilegiando" i bambini che vivono nei territori già più svantaggiati, venendo meno al dettato dell'articolo 3 della Costituzione che pone l'obbligo di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della personalità».

Le aree interne. L'altra frattura è quella tra i maggiori centri urbani, dove il servizio è più diffuso e i comuni delle aree interne, dove la domanda debole e dispersa ha storicamente limitato lo sviluppo di una rete di servizi. Sono 13,8 i punti di divario tra i comuni polo, baricentrici in termini di servizi, e quelli periferici e ultraperiferici. Oltre un bambino con meno di 3 anni su 5 vive in aree interne. Quasi il 7% abita in un comune periferico o ultraperiferico. Per l'anno educativo 2018/19 circa il 59,6% dei comuni offre il servizio da solo o in associazione con altri (in termini di popolazione l'83,9% dei residenti abita in un comune

con asili nido o servizi integrativi). Ma la diffusione del servizio sul territorio appare molto eterogenea. In 9 province (Aosta, Trieste, Pordenone, Reggio nell'Emilia, Ravenna, Firenze, Prato, Taranto e Barletta-Andria-Trani) tutti i comuni offrono almeno un posto. In altre 36 meno della metà dei comuni eroga il servizio.

Dove l'offerta è più carente. I comuni periferici e ultraperiferici, oltre ad essere i più distanti dai poli (almeno 40 minuti di distanza), sono anche quelli dove l'offerta di servizi prima infanzia è più carente. Mettere a fuoco queste differenze nell'offerta di servizi è essenziale, perché altrimenti si rischia di vanificare le politiche in materia. A partire dal bonus asilo nido, istituito con la legge 232/2016, che per incentivarne l'utilizzo ha introdotto un contributo di 1.000 euro (innalzato a 3.000 euro con la legge di bilancio 2020) Gli incentivi economici dal lato della domanda sono fondamentali nel promuovere l'uso del servizio. Parallelamente, è necessario investire sul potenziamento della rete sul territorio per renderli davvero efficaci.

Le distanze dal target europeo. Se questo target verrà raggiunto potenziando solamente le aree del paese già più "infrastrutturate" significa che le risorse europee, nonostante il conseguimento dell'obiettivo nazionale, non saranno servite per abbattere le distanze esistenti. «Oggi il nostro Paese, con 25,5 posti nido e servizi prima infanzia ogni 100 bambini, è ancora distante dal target europeo del 33%, con profonde divari interni. *Next generation Eu* può essere l'occasione per invertire la rotta - chiosa Vincenzo Smaldore direttore editoriale di *Openpolis* - Ma per sanare disuguaglianze così ampie, è necessario partire dai dati sui divari nell'offerta, comune per comune».

La priorità assoluta. Insomma, dalla ricerca emerge un dato preciso: il potenziamento del sistema integrato da 0 a 6 anni, e in particolare per la fascia 0-3, deve essere considerato una priorità nazionale. Va in questa direzione la campagna di consultazione avviata a fine marzo sulle linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 anni. Il confronto sulle linee guida elaborate dalla commissione nazionale, che coinvolgerà nei prossimi mesi i diversi stakeholder, educatori, genitori, gestori dei servizi, istituzioni, deve essere l'occasione per riportare il tema al centro del dibattito pubblico.

Cos'è il Fondo per il contrasto della poverà educativa minorile. Nasce nel 2016 da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da *Acri*, con Governo e *Terzo Settore*. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale *Con i*

Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla [Fondazione CON IL SUD. Con i Bambini](#) ha pubblicato ad oggi 11 bandi, selezionando complessivamente 422 progetti in tutta Italia. Nella gestione dei bandi, è stato introdotto l'elemento della valutazione di impatto. I progetti, sostenuti con oltre 302 milioni di euro, coinvolgono circa 500 mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, interessando direttamente oltre 6.700 organizzazioni, tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

Argomenti

infanzia

scuola

unione europea

governo

ong

regioni

europa

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Recovery plan, Draghi scuote l'aula della Camera: "Nel Piano le nostre vite, no a interessi e corrotti"

L'Italia che riparte. Piove sulla cena. "Ma al ristorante non rinunciamo"

L'Italia che riparte. "Emozione al buio". E Moretti riporta la gente al cinema

Un uomo, un'epoca

IL NETWORK

Espandi 

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817